

LETTERA APERTA A PIERLUIGI BERSANI

Il movimento no tav rappresenta una realtà di lotta non violenta che vede la partecipazione di uomini, donne, giovani, anziani, militanti di partito (anche del suo), persone che non hanno mai militato o che hanno smesso di farlo, sacerdoti, credenti e non credenti, pubblici amministratori (anche del suo partito), cittadini con riferimenti ideologici diversi ma uniti dalla coscienza di dover difendere un territorio, ma non solo: la nostra lotta non è solo contro un'opera inutile e dannosa per le nostre valli, è una lotta in difesa dell'economia dell'intero paese.

Abbiamo da anni approfondito tecnicamente ogni tema: geologi, ingegneri, architetti, medici, economisti, specialisti in trasporti di chiara fama e provata professionalità hanno portato il movimento ad acquisire coscienza e a padroneggiare argomenti tecnici, a basare la propria opposizione su elementi concreti che siamo sempre pronti a sostenere.

Non siamo qui a spiegare, con questa lettera, tutti questi aspetti: siti, pubblicazioni e libri consentono a chiunque di farlo. Siamo invece a chiederle di venire a confrontarsi con noi, ad ascoltare le nostre ragioni.

Da vent'anni e più, migliaia e migliaia di persone presidiano, marciano, organizzano eventi, condividono studi, approfondimenti, così come momenti conviviali e di costruzione di un tessuto sociale improntato alla solidarietà: può un partito come quello che lei guida non chiedersi perché? Può un partito che sebbene nato da profonde trasformazioni, porta comunque nelle sue radici i segni indelebili delle lotte di popolo, e che ha al proprio interno amministratori, iscritti e militanti che condividono la lotta no tav, non porsi il dubbio che forse qualche buona ragione per resistere ce l'abbiamo? Può un partito come il suo non confrontarsi con una realtà di partecipazione così vasta e che si estende ampiamente al di fuori dei confini della valle di Susa?

Può un partito di centrosinistra non calarsi dentro a una realtà di movimento di popolo e farne un valore aggiunto della propria linea politica, anziché ergerlo a nemico da abbattere?

E più in generale, può un partito di centro sinistra permettere che al proprio interno si auspichi e si chieda a gran voce la militarizzazione di un territorio? Non si tratta più di essere favorevoli o contrari a un'opera, si tratta di abdicare alla storia e ai valori fondanti da cui quello stesso partito, pur dopo profonde trasformazioni, proviene.

Non siamo né 'quattro gatti' come qualcuno proditoriamente sostiene (i numeri dell'ultima, in ordine di tempo, manifestazione parlano chiaro e le presenze costanti al presidio della Maddalena pure) né esaltati che sostengono un no aprioristico: siamo persone che sono coscientemente e motivatamente contro il Tav e a favore di scelte che tutelino il territorio e la salute, e anche le tasche dei cittadini italiani ed europei. Siamo cittadini che hanno fatto dei presidi, dove sventolano anche le bandiere per la difesa dell'acqua bene comune e per il no al nucleare, luoghi di discussione e approfondimento anche su altri temi, tanto da farne punti di raccolta per le firme per i referendum. Di questi tempi in cui, per chi fa politica, la partecipazione è spesso un obiettivo difficile da centrare, non ci pare poco. I presidi non sono le cattedrali dell'antipolitica: al contrario sono realtà in cui si fa la politica vera e bella, fatta di conoscenza, di approfondimenti, di voglia di lottare per ciò in cui si crede, di disponibilità al confronto (mai rifiutato da noi, spesso negatoci dalle istituzioni).

Le chiediamo dunque di venire ai nostri presidi: quello che chiediamo ai politici è di sapersi confrontare, e di inserire nel proprio codice di comportamento anche la possibilità di ammettere di aver sbagliato o anche solo sottovalutato un problema. L'errore spesso sta nel perseverare e non nel cambiare rotta, accettando, di fronte e se stessi, prima ancora che di fronte agli altri, di aver sbagliato; la politica sta nel prendere atto che si è ancora in tempo per mutare la propria idea.

Venga a discutere con noi, ma lo faccia in fretta: i tempi stringono.

Venga: ci troverà sempre presenti e pronti al confronto.

Venga: troverà anche del buon cibo e del buon vino; l'accoglienza è uno dei valori dominanti della filosofia dei nostri presidi.

E sappia che, come lei direbbe insieme a Crozza, “oh ragazzi, non siamo mica lì a raddrizzar banane”: non siamo sfaccendati, ma persone che da anni stanno dedicando il proprio tempo, le proprie energie e il proprio denaro a una lotta comune, per il bene di tutti e a garanzia del futuro delle prossime generazioni.

COMITATI NO TAV DELLA VALSANGONE

Per rispondere: comitati@notav-valsangone.eu